

donne — **METER UNA CURA**, *Mettere una supposta.*

CURA, Voce furbesca, *Calcosa*, e vale Strada.

CURÀ, add. *Curato; Mondato; Rimondato*, dicesi del Grano — *Imbiancato*, dicesi dei Pannilini — *Sbucciato, Dibucciato; Mondato*, delle Pere e simili — *Sventrato*, dei Polli — *Nettato o Rinettato*, de' Pozzi.

CURADENTI, s. m. *Dentelliere; Stuzzicadenti; Stecco*, Sottile e piccolo fuscello, con cui si cava il cibo e la poltiglia rimasta fra' denti.

CURADÒR, V. **CURIN**.

CURAME, s. m. *Cuoio e Coiame*, La pelle del bue concia — **CURAME VECCHIO**, *Cuoiaccio* — *Corame* vale Aggregato di cuoi, ma non si dice fuorchè delle Pelli sottili.

CURAMÉLA, s. f. *Buccio*, chiamasi quella Pelle finissima, su cui si strisciano i rasoi e simili per assottigliarne il filo. V. **PASSADINA**. S'usano in vece di cuoio per affilare i ferri le Stecche dell' *Hedera Helix* e del *Cannabis sativa*.

CURAMÉLA DA NOTÀR, *Palinsesto*, Specie di carta su cui si può cancellare ciò ch'è scritto.

CURAMENTO, s. m. *Grattamento del fondo delle lagune, delle chiaviche* etc. dicesi dagl' *Idraulici* l'Operazione di pulire o grattare sott'acqua colle cucchiaie, con rastrelli ed altri strumenti, un fosso, cloaca, porto etc. per ripulirlo. V. **SGARBO**.

CURAMÉR, s. m. *Coiaro o Coiaio e Cordovaniero*, Quello che vende cuoi.

CURAMERA, s. f. *La femmina del Coiaro*, la quale sull' esempio di altre voci consimili, potrebbe dirsi *Coiara e Coiaia*, Voci però che non si trovano ne' dizionarii.

CURAR, v. *Mondare; Rimondare*, dicesi del Grano che si separa dalla loppa.

CURAR EL POZZO, *Rinettare; Nettare*.

CURAR I ALBORI, *Dibruscare*, Levare i ramoscelli inutili e seccaginosi.

CURAR I BISI O I FASOLI O LA FAVA, *Diguisciare o Sguisciare*, Traffe dal guscio i grani. *Sgranare o Disgranellare i piselli o i fagioli; Sbaccellare*.

CURAR LE NOSE O LE MANDOLE, *Schiacciare*, Rompere e infrangere, ed è proprio delle cose che hanno guscio, come noci, mandorle e simili.

CURAR I FIGHI, *Mondare*.

CURAR I FRUTI, *Sbucciare; Mondare; Dibucciare; Levare la buccia*.

CURAR UNA NARANZA, *Spicchiare*, Voce Fiorentina.

CURAR I FOLASTRI, *Purgare; Sventrare*.

CURAR LA TELA, *Curare o Imbiancare la tela*.

CURAR LE BIAVE, *Arroccare o Sarchiare*, Nettar le biade dalle male erbe.

CURAR I FOSSI, *Rimettere i fossi o le fosse; Affondare una fossa*.

CURAR, detto in T. di Zecca, *Sbarbare*, Significa Tagliare o Unire appresso a poco le lame rozze, dopo che sono raffreddate e uscite dalle molle.

CURARSE I DENTI O LE RECHIE, *Stuzzicarsi o Nettare i denti o gli orecchi*. V. **CURADENTI** e **CURARECHIE**.

CURAR EL FORMENTO O LA RISERA, *Diserbare; Sarchiare*, Sveller l'erbe, che crescono colle biade.

CURARECHIE, s. m. *Stuzzicorecchi*, Strumentino col quale si nettano gli orecchi dal cerume.

CURATÉLA, s. f. *Cura; Cureria*, Amministrazione de' beni; l'ufficio del Curatore.

CURATURA DEL GRAN; DEI FRUTI, DEL BUTIRO e simili, *Immondizia; Nettatura; Purgatura; Rimondatura*, Tutto ciò che di eterogeneo si cava dal grano etc.

CURATURA DE LE RECHIE, *Cerume*, Materia gialliccia che si genera nelle orecchie.

CURCUMA, s. f. T. Mar. dicesi a que' Cavi rinvolti a chiocciola, che si portano nel vascello per essere adoperati. Quando poi si preparano al loro luogo per averli in pronto, si chiamano **DUCHIE**. V. **DUCHIA**.

CURCUMA, detto in T. fam. per Aggiunto a Donna vecchia, brutta e contraffatta, *Strega; Stregaccia; Befana; Befanaccia*.

CURCUMA, s. f. T. de' Droghieri, *Curcuma*, Radice d'una pianta indigena delle Indie e detta da' Sistem. *Curcuma longa*, di color giallo all'esterno e dentro croceo, che assomiglia alla cera vergine. Macinata questa radice serve all'uso del color giallo.

CURÉTA, s. f. *Curicciatola*, dimin. di *Curia* in sign. di Curazione o del Medicare.

CURIA, s. f. *Curia*, chiamavasi ne' tempi Veneti la, così allora detta, *Corte* de' pubblici Rappresentanti Capi di Provincia, composta degli Assessori e de' Cancellieri, i quali si dicevano quindi Curiali.

Ora col termine *Curia* intendesi comunemente la *Curia patriarcale* o *vescovile*.

CURIAL, s. m. *Curiale*, chiamavasi sotto il Governo Veneto il Giudice Assessore o il Cancelliere addetti al servizio de' Reggimenti dello Stato.

CURIALE, s. m. T. agr. *Bocchetta*, Quell'Apertura che si fa nelle capezzaggini che traversano il campo seminato, per far correr l'acqua fuori con più facilità.

CURIANDOLO, s. m. *Curandolo e Coriandro*, Pianta annuale che principalmente coltivasi nella Romagna, detta da Linn. *Coriandrum sativum*. Il suo seme, che si confetta collo zucchero, ha un certo sapor che sa di cimice mentr'è fresco, ma secco è grato al gusto ed aromatico.

CURIATOLO, s. m. *Rigagnolo*, Piccolo condotto d'acqua piovana — *Stroscia* direbbesi a quella riga, che fa l'acqua correndo in terra su che che sia.

CURIN DA PANI o **CURATÒR**, s. m. *Curandao o Purgatore*, Colui che purga i panni lani cavandone l'olio.

CURIOSO, add. *Curioso*.

CURIOSO DE NOVITÀ, *Buscatore di nuove*. *Curioso*, dicesi ancora delle Cose che arrecano curiosità. *Questa è una cosa molto curiosa; È seguito un bel lazzo; Mi son*

trovato un bel lazzo, per dire Un bel caso, un accidente curioso.

Arioso per Curioso, può dirsi di Cosa che arreca stupore o straordinario o stravagante, e che non si può credere, ovvero singolare, bizzarra, capricciosa; e si dice anche delle persone. *Questa cosa è ariosa*.

LA SARIA CURIOSA, *Questa ben sarebbe col manico o Questa è col manico*, Si dice di cosa straordinaria da succedere o succeduta.

TI XE VERAMENTE CURIOSO, *Locuz. fam. Oh tu sei pur singolare o ridicolo; e vale Tu sei pur stravagante e pazzarello*.

CURIOSON, add. *Curiosaccio; Fiutafatti*, Molto curioso.

CURTESIN) add. *Cortetto*, Alquanto corto.

CURTÉTO)

OMO CURTÉTO, *Minchioncello; Balordetto; Dolcione; Semplice; Scimunitello*.

CURTO, add. (dal lat. *Curtus*) *Breve; Conciso; Succinto; e parlasi di Discorso*.

CURTO DE VISTA, *Balusante; Bircio; Bercilocchio; Che ha la vista data a tingere; Che ha mangiato cicierchie*.

CURTO D'INZEGRNO, *Ingegno sordo o lo- sco*, vale **OTTUSO** e **GROSSO**. V. **CURTÉTO**.

CURTO DE CAVEZZA, V. **CAVEZZA**.

CURTO E GROSSO, *Grossacciuolo; Tozzo; Tozzotto; Corto e tozzo*, Uomo di piccola taglia, ma grosso. V. **TOFOLOTO** — **DEVENTAR O FARSE CURTO E GROSSO**, *Intozzare*.

IN CURTO, *Modo averb. Compendiosamente, Alle brevi*.

A LE CURTE O CURTE, *assolut. Alle corte; A farla corta; Alla breve o Alla ricisa; In somma, In conclusione*.

CURTE LE AZZE, *Maniera fam. o imperativa, Alle corte; Facciamla finita; Tronchiam le parole; Alla ricisa*.

ANDAR PER LE CURTE, *Andar per la piana*, *Andar per istrade più corte. La più sbrigata via*.

PARLAR CURTO, V. **PARLAR**.

TEGNIR CURTO UNO, *Tenerlo corto; Legarlo corto, Tenerlo a dovere o in soggezione* — *Tenere uno a stecchetto; Tenere a crusca o a cavoli*, Dargli poco da mangiare

— **TEGNIR CURTO DE BEZZI**, *Tener altrui corto a danari*, Non dargli molti danari da spendere.

VEGNIR A LE CURTE, *Venir alle corte; Venir a mezza lama*, *Andar per le brevi*.

CURTOLA, s. f. T. de' Caldierai, *Cortola*, Sorta di martello da metter in fondo e spianare.

CURVO, add. *Curvo; Incurvo*, Che non è diritto.

Curvo, dicesi a chi camminando porta la vita curva.

CURVO, s. m. T. de' Maniscalchi, *Corba*, Malore che viene alle gambe del Cavallo.

CUSARIN, add.

SEA CUSARINA, *Azze cusarine, Seta o Accie da cucire*, cioè Ad uso di cucire.

CUSER, v. *Cucire*.

CUSER CON AZZE DOPIE, *Cucire d siado*.